

ROSIGNANO MARITTIMO

Notizie storico-culturali e turistiche
a cura di Monica Michela Melfa (1993)

Rosignano Marittimo

*Ermo tra i campi ondiferi di grano,
tra il verde bigio delle sue chiudende,
su un'etrusca collina è Rosignano.*

*Ei vede di lassù l'ampia pianura
che verso oriente a mezzodì si stende
come un molle tappeto di verzura.*

*Vede a occidente il mar di cui nell'onda
Castiglioncello novo e Vada, etrusco
porto antico, si specchian nella sponda.*

*A nord il diroccato Castelnuovo
sopra i muri del qual, verdi di musco,
crescono, insieme uniti, edera e rovo.*

*E forse ancor ricorda Rosignano
quando l'alto Castello risuonava
delle milizie del comun pisano;
forse bandiere dispiegate al vento
quando su di lui Fiorenza dominava,
trapunti i gigli rossi sull'argento.*

(Ignoto - dalla monografia storica di Pietro Nencini)

PRESENTAZIONE

Rosignano Marittimo è un paese che ha da dire molte cose di sé. Ogni strada, ogni piazza, ogni angolo ha la sua storia che però rischia con il tempo di essere dimenticata anche e soprattutto da chi vede questi luoghi ogni giorno. Ecco il perché di questo mio elaborato.

Lavorando all'ufficio informazioni dell'Associazione Turistica Pro Loco, mi sono resa conto di quanto fosse affascinante il mio paese e al tempo stesso di quanto poco lo conoscessi.

Ho voluto così raccogliere tutte le informazioni opportune perché ogni gentile ospite ed ogni cittadino potesse avere uno strumento di facile consultazione che gli permettesse di scoprire o riscoprire questo borgo così ricco di storia e immerso in un splendido paesaggio.

Monica Michela Melfa

Si ringraziano: Comune di Rosignano M.mo, Progeco Sistemi, Cassa di Risparmio di Volterra, Costruzioni Edili di Fornai Dino & Figli, Cooperativa AGLI LABOR *Pres. Burgalassi Paolo*, Lavorazioni Metalliche *di Di Fina Mario*, Dott. Bientinesi Demo Commercialista, Agriturismo S.Marco *di Cerri Fabiani Vanda*, Cooperativa "Il Giardino" *Pres. Del Ghianda Claudio*, Soc. Toscana Impianti *Pres. Gemignani Vinicio*, Ass. Mutuo Soccorso Rosignanese *Pres. Pacini Giulio*, Ciucheba Club *di Donati Mauro*, P.D.S. Sez. E. Berlinguer *Rosignano M.mo*, Berti Alessandro.

Si ringraziano inoltre per la collaborazione la Dott.ssa Edina Regoli e l'Arch. Stefano Rossi

Associazione Turistica Pro Loco

Oltre quaranta anni fa, alcuni cittadini si riunirono dando vita all'Ente Pro Loco.

Nel 1990 questa organizzazione, dandosi uno statuto proprio, si costituì in Associazione Turistica Pro Loco adoperandosi per l'apertura di un ufficio informazioni che è risultato uno strumento utile sia per i turisti che visitano il paese sia per quei cittadini che vogliono organizzare le loro vacanze o necessitano di informazioni sui servizi comunali.

Gli scopi che l'Associazione si propone sono:

- svolgere fattiva opera per organizzare turisticamente la località proponendo alle amministrazioni competenti il miglioramento estetico della zona e tutte quelle iniziative atte a tutelare e valorizzare le bellezze naturali, il patrimonio storico-monumentale;

- collaborare con l'amministrazione comunale per promuovere iniziative (convegni, escursioni, spettacoli pubblici, festeggiamenti, manifestazioni sportive ...) che servano ad attirare e rendere più gradito il soggiorno dei turisti e dei cittadini.

La realizzazione di questo opuscolo è stata approvata con delibera del consiglio in carica nel 1993 composto da: Morreale Salvatore, Presidente; Neri Francesco, v. Presidente; Melfa Angelo, Segretario; Baldi Ottorino, Cassiere; Provinciali Mauro, Magazziniere; Fontanelli Ivano, Del Corso Roberto, Lai Marcello, Pecchioni Eugenio, Consiglieri; Bini Paolo, Lorenzini Luigi, Quintavalle Fabrizio, Sindaci Revisori.

Rosignano Marittimo

Dati di Fatto

Rosignano Marittimo è il capoluogo di un comune che consta di sette frazioni strettamente collegate fra loro da una serie di moderni servizi e da un'antica tradizione:

Rosignano Solvay, Vada e Castiglioncello sono centri costieri legati all'asse della via Aurelia e della ferrovia Torino-Roma;

Nibbiaia, Gabbro, Castelnuovo della Misericordia, Rosignano M.mo sono centri collinari arroccati su splendidi colli.

Il comune di Rosignano confina a Nord con i comuni di Livorno e Collesalveti, a Sud con il comune di Cecina, ad Est con i comuni di Castellina e S.Luce, ad Ovest con il Mar Tirreno.

Posto a cavallo di importanti vie di comunicazione quali la S.S.1 Aurelia, la S.G.C. "Variante Aurelia" (che collega Livorno a Grosseto), la S.S.206 un tempo chiamata via Emilia di Scauro (che collega Pisa a Cecina) e l'autostrada A/12, il territorio comunale si estende su una superficie di ha. 12.082 ed ha una popolazione di circa 30.000 unità. E' il terzo comune per popolazione dopo quelli di Livorno e di Piombino.

Il territorio su cui sorge il paese di Rosignano M.mo è di ha. 1.881.

Al cuore del paese l'altezza è di m. 147, per raggiungere i metri 200 alle vicinissime colline dei "Poggetti".

Rosignano dista 4 Km. dal mare, 28 Km. da Livorno, 115 Km. da Firenze, 45 da Pisa, 100 da Siena, 45 da Volterra, 115 da Grosseto e 280 da Roma.

La popolazione è di circa 3.200 abitanti.



Cenni Storici

Sulle origini del paese e su quelle del suo nome sono state formulate varie ipotesi.

Per quanto riguarda il nome le versioni attestate dagli Statuti Comunali (dal 1400 in poi) sono "Rasignano", "Rusignano" e "Rosignano".

Secondo la tesi del Repetti, autore di un dizionario storico geografico sulla Toscana, questo nome deriva da un'antica famiglia romana, la gens Rasinia. I Rasinii possedevano delle terre in questa zona, da qui Rasinianum termine che forse a sua volta ha origine Etrusca (si ricordi che gli Etruschi si chiamavano Rasenna).

Inizialmente vennero avanzate altre due ipotesi.

- Nel Medioevo o poco dopo, non comprendendo più l'origine del nome, si inventò una falsa etimologia per assonanza, nacque così l'ipotesi (del tutto fantastica) di paese delle "rose" da cui lo Stemma del Comune (la prima testimonianza è del 1608) composto appunto da sei rose.

- Si ritenne anche che il nome Rosignano potesse derivare da quello di un popolo antichissimo insediato nella nostra zona prima degli Etruschi, i Raseni. L'epiteto di "Marittimo" è già presente negli statuti cinquecenteschi e viene poi ripreso da una delibera comunale del 30 Agosto 1862 allo scopo di distinguerlo da Rosignano Monferrato in provincia di Alessandria.

Il primo documento scritto che ricordi Rosignano risale al 762 d.C. cioè all'epoca longobarda. E' un contratto con il quale il Vescovo di Lucca divise con suo nipote alcune terre che possedeva nel territorio di Rosignano nelle vicinanze del fiume Fine.

Dopo il '900 d.C. Rosignano passò al Marchesato di Toscana e, successivamente, fu sotto Pisa. Nel 1371 il governo pisano autorizzò la rifortificazione del Castello e vennero, inoltre, costruiti anche gli alloggiamenti per la truppa e la torre dei Custodi. I Conti della Gherardesca e gli Arcivescovi pisani possedevano dei beni in questo borgo.

Nel 1406 la dominazione fiorentina seguì la pisana. Tale dominazione si fece particolarmente opprimente fino a determinare, nel 1431, la ribellione di Rosignano e dei paesi limitrofi i quali si sottoposero spontaneamente al Ducato di Milano che allora era retto da Filippo Maria Visconti, in guerra con Firenze. Appena due anni dopo, Firenze ripristinò il suo potere distruggendo le fortificazioni costruite: le mura dei castelli di Rosignano e Vada vennero smantellate (non si sa se l'ordine di smantellamento venne mai eseguito).

Nel 1494, quando con la calata di Carlo VIII in Italia, Pisa si ribellò ai fiorentini, anche Rosignano ne seguì l'esempio, ma Firenze riuscì a sottomettere di nuovo i rosignanesi. Era commissario della Repubblica di Firenze Pier Capponi.

Il Guicciardini narra che nel mese di Luglio 1505, le milizie fiorentine condotte da Ettore Bentivoglio, da un Giacomini e da un certo Pagolo da Parrana si trovarono a Rosignano e di qui si erano dirette a S.Vincenzo dove sconfissero Bartolomeo degli Orsini che veniva in aiuto ai pisani. Il mese dopo i fiorentini si radunarono alle Casacce, tra Rosignano e S.Luce, dove li raggiunse il Commissario Nicolo Machiavelli. Qui distrussero le ultime milizie pisane. Dopo quattordici anni di guerra, nel 1509, Pisa cadde definitivamente in mano ai fiorentini e Rosignano seguì la stessa sorte.

Firenze, fin dal 1434, si era trasformata in Signoria ed era governata dalla famiglia dei Medici.

I Medici fecero diverse visite a Rosignano ed è certo che Lorenzo il Magnifico e suo figlio Piero nell'autunno venivano ad abitare in questo borgo per cacciare nei boschi e nel padule di Vada.

"E' certo che anche Francesco Ferrucci nel Luglio 1530 reduce da Volterra e diretto alla difesa di Firenze sostò con le sue truppe a Rosignano pochi giorni prima del suo eroico sacrificio a Gavinana."

Ai Medici seguirono i Lorena. Il primo Granduca Lorenese in Toscana fu Francesco II, poi imperatore d'Austria, cui successe Pietro Leopoldo, "il quale nel 1772 riformò i tribunali mantenendo a Rosignano il giusdicente col titolo di potestà, ma con giurisdizione più limitata." Durante il periodo napoleonico Rosignano appartenne prima al Regno di Etruria, poi all'Impero. Sconfitto, Napoleone, in Toscana divenne Granduca Leopoldo II.

Con la costituzione del Regno d'Italia, Rosignano fu assegnato alla provincia di Pisa come capoluogo del Mandamento che comprendeva i comuni di Orciano, Castellina e Riparbella. Nel 1862, considerato che tutti gli interessi degli abitanti facevano capo a Livorno, il comune di Rosignano fu aggregato alla Provincia di Livorno.

A fine '800 ed inizi '900, Rosignano acquisisce un posto importante anche nella storia delle idee e dei movimenti politici per la presenza di Pietro Gori, poeta, giurista, scrittore anarchico. Profondamente legato a Rosignano così lo ricorda in uno dei momenti non certo lieti della sua milizia:

"O Rosignano, giù dai poggi cari onde ai primi anni miei tanta dolcezza arrise, e tanta fede ai giorni amari de la mia giovinezza, mi vedesti, soavissimo paese, trascinar via con le catene ai polsi e nel fremer del tuo popolo cortese il tuo saluto accolsi. "

Ed è proprio a Pietro Gori che è dedicata una piazza del paese dove egli è raffigurato in un mezzo busto.



Nei primi anni del 1900

Rosignano vide innovazioni importanti sorgere sul suo territorio; nel 1910 fu aperta la linea ferroviaria Livorno-Vada sulla costa; nel 1912 una società belga impiantò la propria industria sul territorio comunale.

Durante il passaggio della seconda guerra mondiale Rosignano subì gravi distruzioni a causa dei duri combattimenti che si verificarono per alcuni giorni anche all'interno dell'abitato tra le truppe alleate avanzanti e quelle tedesche in ritirata. L'asprezza della lotta che doveva aprire l'accesso alla pianura pisana fino all'Arno fu di tale intensità che nei bollettini di guerra se ne parlò come della "piccola Cassino".

Il Comune

"Fin dai tempi remoti Rosignano fu capoluogo del Comune ed ebbe i suoi Consoli, Governatori ed i Consiglieri, poi i Priori ed il Gonfaloniere".

Molti sono gli statuti che si conservano e che ancora oggi ci illustrano la vita pubblica di un tempo.

Nel 1606 il Granduca Ferdinando I, eternato nel celebre monumento dei Quattro Mori di Livorno, unì Rosignano al Governo di Livorno.

Alla famiglia dei Medici seguirono i Lorena.

Il Granduca Pietro Leopoldo riformò i Tribunali ed elevò Rosignano a sede di Podesteria, che fu poi trasformata in Vicariato con giurisdizione civile e criminale su Riparbella, Castellina ed Orciano.

Nel 1809, poi, la Toscana appartenne al governo francese e, di conseguenza, Rosignano fu soggetto al Prefetto del Circondario di Livorno. In tale periodo il Capo del Comune si chiamava "Le Maire", il Podestà si chiamava "Giudice di Pace". Rosignano era allora sede anche di un Vice-Console del Regno di Sardegna e di un Vice-Console francese, uffici poi soppressi nel 1853.

Nel 1814 a seguito della cacciata dei francesi si ebbe il ripristino della precedente struttura amministrativa. Quando il Granduca Leopoldo II concesse la costituzione nel 1848, in seguito alla quale la Toscana elesse per la prima volta un suo Parlamento, Rosignano fece collegio a sé ed elesse a Deputato Francesco Domenico Guerrazzi che fu, poi Ministro.

Con la costituzione del Regno d'Italia Rosignano fece parte prima della Provincia di Pisa, poi fu unita a Livorno.

"Nelle elezioni del 1886 fu candidato politico, col sistema dello scrutinio di lista, Giosué Carducci, che a Rosignano riportò la totalità dei voti".

A queste notizie di carattere storico sarà forse opportuno aggiungerne altre che si riferiscano alle attività dell'Amministrazione Comunale.

Dal 1000 al 1776, l'Amministrazione Comunale era formata da un Consiglio composto da due consoli e da quattro o cinque Consiglieri coadiuvati da due Grascieri (addetti alla vigilanza dei generi



Via delle Grotte dopo il
bombardamento
Da LIFE 1945



alimentari), da due stimatori (esperti periti) e dal Camarlingo che aveva le attuali attribuzioni dell'Esattore Comunale.

Il Consiglio si riuniva a seconda dell'attività e non aveva sede propria, le riunioni avvenivano per lo più in case private con l'assistenza di un Cancelliere incaricato di *redigere i* verbali delle sedute stesse.

Verso il 1600 i Consoli presero il nome di Governatori, finché il 27 Giugno 1776 il Granduca Pietro Leopoldo di Lorena riformò i regolamenti della Provincia Pisana e Rosignano ebbe un Gonfaloniere, due Priori (che in seguito furono elevati a cinque) e sei Consiglieri.

Castelnuovo venne allora unito a Rosignano. Il sistema di elezione si riferiva esclusivamente alle persone definite "Possessori" ed il nome del Gonfaloniere veniva estratto fra i possidenti maggiori del Comune, mentre tra i minori venivano estratti i Priori ed i Consiglieri. Anche le donne erano eleggibili e fu proprio una donna, Giuseppa di Domenico Cantalupi da Castelnuovo, che per prima assurse alla carica di Gonfaloniere che esplicò facendo un mandato di procura a Don Marco Salvetti che governò per lei.

Nel 1809, quando la Toscana apparteneva all'Impero francese e Rosignano era soggetto al Prefetto del Circondario di Livorno, il Consiglio Comunale prese il nome di Consiglio Municipale ed il Gonfaloniere si chiamò "Le Marre" cioè "Sindaco".

Si ritornò poi, nel 1814, dopo il tramonto di Napoleone, all'antica denominazione con il Gonfaloniere ed i Priori. Nel 1865, con la costituzione del Regno d'Italia, il Gonfaloniere assunse definitivamente (se si esclude la parentesi fascista) il nome di Sindaco, ed i Priori divennero Assessori.

Capi Amministrativi del Comune di Rosignano Marittimo

Gonfalonieri

1776 Giuseppa Cantalupi da Castelnuovo
1777 Donna Eufrosina Minucci V.A. Marranghi
1778 Don Marco Salvetti indi Don Giuseppe Masoni
1779 Ten. Giovanni Niccola Del Corda
1780 Angiol Maria del Pajo
1781 Giovanni Domenico Ricci
1784 Giuseppe Maria Mezzanotti
1785 Clemente del Pajo
1786 Donna Giuditta Blasini
1787 Flaminio Upezzinghi al Sacro Fonte Andrea Lanfranchi Lanfreducci
1788 Maria Angela Pagnini Cecina
1789 Giovanni Bombardieri
1790 Sac. Jacopo del Corda
1791 Francesco d'Ambrogio Stefanini
1792 Piero Pardini per la Pia Casa di Misericordia
1793 Jacopo Petrucci del Ten. Pandolfo
1794 Cav. Jacopo Finocchietti
1795 Gabbriello Martini
1796 Arcidiacono Niccolo Pesciolini
1797 Gio. Paolo di Silvestro Salvetti
1798 Jacopo Andrea Franceschi
1799 Paolo Salvetti
1800 Dott. Alessandro Buoncristiani
1801 Innocenzo Buoncristiani

1802 Don Giuseppe Masoni
1803 Pietro Pardini
1804 Antonio Pieri
1805 Giovanni Battista Buoncristiani
1806 Gio. Paolo Salvetti
1807 Gio. Domenico Ricci
1808 Antonio Pieri

Maires

Sindaci nel Periodo Napoleonico

1809 Bombardieri
1811 Pieri
1813 Blasini

Gonfalonieri

1815 Paolo Salvetti
1816 Giovanni Bombardieri
1823 Michele Marini
1829 Francesco Geri
1830 T.Col. Camillo Gherardi
1833 Giovanni Salvetti
1841 Michele Marini
1842 Francesco Lobin
1848 Giovanni Salvetti
1849 Alessandro Righi
1859 C.te Salvetto Salvetti

Sindaci dopo l'Unità

1865 C.te Salvetto Salvetti
1871 Cav. Curzio Pieri
1872 Alessandro Righi
1874 Av. Luigi Berti
1880 C.te Francesco Mastiani-Brunacci
1885 Luigi Berti
1902 C.te Teodoro Mastiani-Brunacci
Ettore Simoncini
Giuseppe Comparini
Alberto Baracchini Caputi
Attilio Gotti
1921 Dott. Comm. Gino Vestrini

Podestà del periodo Fascista

1925 Dott. Comm. Gino Vestrini
1935 Prof. Giuseppe Baldasseroni
1938 Comm. Vincenzo Barabino

Sindaci dopo la Liberazione

1944 Tullio Secchi poi Dardo Dardini

1946 Garibaldo Anguillesi
1951 Prof. Demiro Marchi
1966 Leno Carmignoli
1975 Enzo Fiorentini
1976 Iginio Marianelli
1980 Giuseppe Danesin
1990 Gianfranco Simoncini

Dati geografici e morfologia

Alla sommità del colle di Rosignano si trova il Castello. Dal paese si accede al centro storico lungo due percorsi che partono ambedue dai pressi di via Roma (ora via E. De Nicola), nel centro del paese: uno pedonale da via delle grotte, l'altro veicolare, notevolmente stretto, costituito da via C. Battisti e via Poggio S. Rocco.

Un altro accesso è stato recentemente aperto: da via del Saracino, all'altezza del Botro dei Goracci, parte una strada che attraversando via della Fonte, sbocca in via Poggio S. Rocco.

Nei pressi del Castello non vi è possibilità di parcheggio ed a questo uso è adibita Piazza del Castello, sulla quale domina il torrione di Levante.

Il complesso ha una forma regolare con l'asse maggiore orientato a Nord; è circondato per tutto il perimetro da via del Castello, da via del Torrione e dallo sdrucchiolo del Castello. Si accede all'interno attraverso un arco da via del Castello e solo pedonalmente da Piazza del Castello.

Le costruzioni del centro storico si sviluppano sul versante Ovest mentre il versante Est, con singolare contrasto, è rimasto fino ad oggi "non costruito". Il rapporto del Castello con l'ambiente urbano di Rosignano è stato dominante: la morfologia del luogo, la storia e la forma dell'impianto, la concentrazione in esso delle funzioni e delle caratteristiche del potere, hanno fatto sì che questo divenisse il polo di riferimento e la matrice di sviluppo del centro storico e che nello stesso tempo, determinasse il confine dell'abitato, il limite tra città e campagna.

La tipologia dell'antico nucleo di Rosignano è, sul fronte Ovest, quella propria dei paesi sviluppatasi in epoca medioevale: con le strade che si stringono intorno ad esso ad anelli concentrici a diversi livelli, collegate trasversalmente da rampe o scale strette tra le case.

Sul fronte Est si ha la campagna. Per la sua posizione il Castello è nettamente visibile dalla via Aurelia, tra Castiglioncello e Vada, altrettanto visibile dalla Variante Aurelia tra Vada e Rosignano così come dall'autostrada A/12 e dalla via Emilia (S.S. 206) nel tratto Cecina-Le Badie.



Storia e descrizione

L'assetto del Castello, così come appare oggi, è mediceo. In realtà la sua origine dovrebbe risalire al X - XI sec.

Anche se c'è stato chi ha ipotizzato che questo fosse un'arce etrusca ed in seguito un castrum romano, manca qualsiasi indizio sulla presenza di un insediamento anteriore all'epoca medioevale.

E' nel 1500 che il Castello cominciò ad assumere quello che è il suo aspetto attuale. Nel 1562, infatti, il Granduca Cosimo, che vi possedeva tra l'altro una residenza, ordinò di fortificare e sistemare il Castello. Sotto la direzione di Marco D'Antonio di Lugano venne esteso il perimetro difensivo, rafforzandolo con torrioni rotondi e con un'anteporta: l'anteporta scompare nel sec. XIX. Poco prima e precisamente nel 1525, erano stati costruiti i primi nuclei del Palazzo Bombardieri e della Fattoria Arcivescovile e si trasformarono il Mastio nel Palazzo Pretorio e la Torre dei Custodi nel Palazzo Vestrini, dando inizio a quel processo di modifica che porterà il Castello da una struttura prevalentemente militare ad una amministrativa e residenziale che manterrà però ancora la forma e le caratteristiche di "luogo di potere".



Dello stesso periodo dovette essere la costruzione della chiesa di S. Ilario, probabilmente su una chiesa preesistente, in sostituzione della vecchia pieve che doveva trovarsi nei pressi dell'attuale cimitero! dove se ne conservano ancora i resti, forse troppo esposta alle escursioni moresche. -- Nel XVIII sec. specialmente, questo processo assume toni notevoli: lungo l'asse interno di via del Castello e attorno alla Piazzetta di S. Ilario vennero costruite case e palazzi, si ampliarono e ristrutturarono edifici esistenti per nuove destinazioni. Di questo periodo sono Casa Geri e Palazzo Marini costruiti ex-novo, la Fattoria Arcivescovile e Palazzo Bombardieri che fu ampliato.

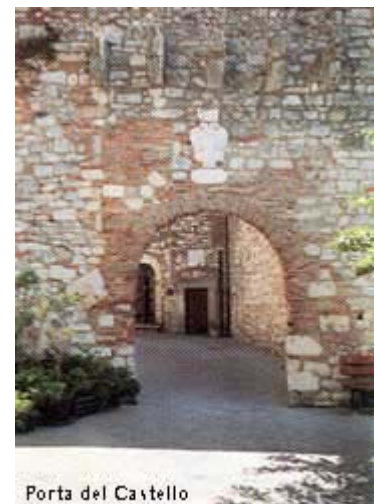
Andava concludendosi così ciò che aveva cominciato a verificarsi nel 1433, quando, in seguito allo smantellamento delle fortificazioni da parte dei fiorentini, sorsero all'interno del Castello numerose abitazioni. Nel 1784 vennero eretti il campanile della Chiesa ed una torretta con l'orologio sopra la canonica che verrà abbattuta nel 1855. In quella data l'orologio fu posto in un'edicola sopra la copertura del Palazzo della Fattoria Arcivescovile che fu poi sede del Municipio e del Museo.

I cosiddetti torrioni circolari furono convertiti nel secolo scorso: quello a levante fu adibito a carcere mandamentale ora soppresso e "discretamente conservato con mensoloni disposti in cerchio e con gli archetti a pieno centro" (I): quello a ponente ora è mozzato e serviva da terrazza al Palazzo della Fattoria Arcivescovile. Probabilmente ne esistevano altri due dei quali però non si ha nessuna traccia. La porta che si conserva attualmente risale al 1704, quando avvenne anche la sistemazione del

piano stradale, della chiesa e di quanto vi è intorno. In quello stesso luogo ne esisteva già un'altra ad un livello più basso, come si può constatare da un segmento di arco sulla sinistra dell'entrata attuale. Al di sopra dell'arco è posta una iscrizione: "Cosmus II -Magnus Dux aetrur IIII Moenia instauravit Anno Domini MDCCIII".

La targa è sormontata dallo stemma mediceo in marmo con lo scudo a sei palle.

"Analogo stemma mediceo in pietra serena si osserva collocato a sinistra tra le arcate della terrazza del Palazzo Vestrini".



Varcando l'arco si accede alla piazzetta interna del Castello. La Potesteria e il Carcere, la Canonica e la Chiesa, Casa Menchi e la nuova porta definiscono l'ambiente della piazzetta.

Nella facciata della Canonica venne murata una stella di pietra con il simbolo di S. Bernardino, stella che, secondo il Nencini, autore di una monografia storica sul comune di Rosignano M.mo, edita nel 1925, proviene dall'interno della chiesa del Castello.

La cisterna è antica e stando ai tre stemmi nel collo, si dovrebbe dedurre che essa risale al 1300 e forse ad epoca anteriore. Lo stemma centrale con le sei rose è quello del comune, quello di destra, con il leone rampante, potrebbe riferirsi alla Mensa Arcivescovile Pisana; quello di sinistra con gli scacchi smussati si riferisce probabilmente alla famiglia dell'Arcivescovo che all'epoca della costruzione della cisterna reggeva la diocesi pisana.

Percorrendo quel tratto di via del Castello che si trova all'interno del complesso e che parte dalla cisterna, si possono osservare sulla destra Palazzo Marini e sulla sinistra il Palazzo della Fattoria Arcivescovile.

Sopra una facciata esterna dell'ex museo, in alto, si trova lo stemma della famiglia dei Franceschi, risalente al 1785; diverse porte, poi, hanno "una rostra in ferro lavorato di qualche interesse artistico".

Nei sotterranei del Palazzo Comunale, sotto il torrione di levante, esisteva un passaggio a volta ora in gran parte riempito che doveva essere un passaggio segreto al di fuori del Castello. (1)

L'assetto del complesso del Castello risulta consolidato nel sec. XIX. Rifacimenti e restauri si susseguirono fino agli anni trenta di questo secolo, quando la facciata meridionale del Castello verrà pesantemente modificata da un intervento di rifacimento in stile, presumibilmente medioevale, almeno nelle intenzioni di coloro che eseguirono i lavori. Altri danni furono recati alla chiesa ed al Castello dagli ultimi eventi bellici.

Il mutato assetto economico della zona aveva, però, già avviato il processo di abbandono e degrado urbanistico e sociale del centro storico, la cui situazione peggiorò ulteriormente nel dopoguerra.

Il piano di recupero avviato nel 1980 dall'Amministrazione Comunale prevede la ristrutturazione del complesso con destinazioni pubbliche e private. La Fattoria Arcivescovile che prima era la sede del Museo Civico Archeologico e dall'Archivio Comunale verrà adibita a Palazzo Municipale.

Il Museo Civico Archeologico, invece, è già stato trasferito a Palazzo Bombardieri.



Museo Civico Archeologico di Palazzo Bombardieri via del Castello Tel. 0586 – 799232

E' proprio nelle sale di Palazzo Bombardieri (antica pretura) che attualmente si trova il Museo Civico Archeologico dove è possibile constatare quanto il territorio comunale sia stato vivo e vitale in epoche passate, qui, infatti, sono raccolti reperti per la maggior parte provenienti dal territorio di Rosignano M.mo.

Tutto il territorio comunale fu interessato da stanziamenti umani in epoche lontanissime come è dimostrato dai rinvenimenti di selci preistoriche.

Anche il colle del Pilistrello, stando agli innumerevoli ritrovamenti archeologici, fu un punto di notevole interesse e pregio (sorgeva forse qui la famosa villa di Albinio Cecina). Nei secoli che vennero, dal Medioevo in poi, la posizione di Rosignano fece sì che il borgo divenisse un fortilizio di notevole importanza.

Costituito nel 1955 su iniziativa del Gruppo Archeologico locale e della Amministrazione Comunale (verrà chiuso di lì a poco e tutto il materiale trasferito a Firenze), il museo si è in seguito arricchito con rinvenimenti occasionali effettuati nel territorio, là dove l'espansione edilizia e l'agricoltura meccanizzata mettevano continuamente in luce resti antichi.



Con gli anni il Museo Civico è diventato una tappa d'obbligo per i turisti e gli appassionati.

Le ricerche sistematiche sul terreno (scavi e ricognizioni topografiche) avviate negli ultimi anni in collaborazione con l'Università di Pisa hanno aperto nuove prospettive: da occasionale punto di raccolta di reperti antichi, il museo si è trasformato in museo del territorio, luogo in cui, attraverso la documentazione archeologica, non più legata alla casualità, ma frutto dei ritrovamenti e della ricerca scientifica sia possibile ricostruire e seguire la storia del popolamento e la successione dei paesaggi agrari in un contesto, la bassa Val di Cecina, storicamente e geograficamente unitario.

Il Museo si articola in sezioni cronologiche e topografiche dal periodo villanoviano a quello etrusco, romano e medioevale. Nelle sue sale si trovano materiali provenienti dagli scavi effettuati a Castiglioncello, Vada e Rosignano Solvay.

"Gli scavi hanno riportato in luce a Castiglioncello una vasta necropoli di età tardo-repubblicana (III- I sec. a.C.) composta da oltre trecento tombe. Le tombe, scavate nel terreno, presentano le pareti rivestite da blocchetti ed erano coperte da lastroni di pietra. Le ossa e le ceneri dei defunti erano conservate entro olle di terracotta. I corredi comprendevano ceramica a vernice nera di importazione campana e volterrana e di produzione locale, ceramica acroma e parzialmente verniciata, oggetti in bronzo (vasi, catenelle, monete) e in ferro (armi). Di particolare interesse è un'urna cineraria in alabastro dedicata alla nobile volterrana Velia Carinei, venuta probabilmente in sposa ad un aristocratico locale. Sull'urna di produzione volterrana (seconda metà del II sec. a.C.) è rappresentato il rapimento di Elena; sul coperchio è ritratta la defunta seduta a banchetto e riccamente adornata.

Ad un'area sacra doveva essere riferibile l'ara in selce con decorazione a rilievo costituita da teste di bue, figure di cani e testa umana con corna bovine e chiome serpentiformi rinvenuta in località Solferino (Castiglioncello).

Sul fondo del mare antistante Vada (antico porto di Volterra) sono stati individuati uno o più relitti carichi di anfore vinarie tardo-repubblicane (fine II-I sec. a.C.). Alcune anfore conservavano ancora il tappo sigillato con impresso il bollo del commerciante e/o produttore del vino: M (anius) Rufius M (anii) f (ilius) , Dal relitto provengono alcuni vasi pertinenti al carico di bordo, mentre il rinvenimento di ceramica e di anfore africane databili al IV- V sec. d.C. testimonia forse la presenza di una nave più tarda affondata nello stesso punto. Il poeta latino Rutilio Namaziano fece scalo nel porto di Vada nel 417 d.C. per fare visita all'amico Decio Albino Cecina prefetto romano che aveva una villa nelle vicinanze forse identificabile con la Villa di S.Vincenzino a Cecina.

In località Poggetto sorgeva la necropoli, ciò è attestato dal rinvenimento di diverse tombe di epoca tardo-repubblicana e imperiale di cui purtroppo solo due si sono conservate. La prima (I sec. a.C.), scavata nella pietra, aveva una struttura a "nicchiotto" con bancone lungo le pareti su cui erano disposti gli oggetti del corredo.

Le ceneri dei defunti, probabilmente una coppia, erano disposte in grandi olle di terracotta.

L'altra tomba, femminile, ha restituito ceramica ed oggetti in bronzo laminati in oro, databili tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C.

Poco a nord del porto di Vada sorgeva un ampio complesso di epoca romana. Sono stati messi in luce due edifici termali ed una serie di vani a destinazione artigianale-commerciale aperti su un cortile porticato.

Il complesso ha restituito una grande quantità di reperti (materiali architettonici, ceramica, vetro, utensili metallici, oggetti da toilette, da cosmesi, da gioco) che ne testimoniano una lunga vita tra il I sec. a.C. e il V-VI sec. d.C.. In epoca tarda sul sito si

impiantò una necropoli con sepolture delimitate da tegole, entro anfore e sarcofagi in pietra.

Un'iscrizione proveniente dal complesso di proprietà privata menziona Pupiena Cethegilla, figlia dell'imperatore del III sec. d.C. Pupieno Massimo.

Nel 1967 fu messa in luce una vasta necropoli di epoca tardo-antica a Rosignano Solvay in via Dante. Furono scoperte circa ottanta tombe, scavate nella terra e delimitate da pietre o alla "cappuccina" o, infine, entro anfore olearie di produzione africana databili al III-IV sec.d.C.. Solo tre tombe alla cappuccina e tre sepolture in anfora sono state ricostruite. La loro struttura assai povera, il riutilizzo di anfore recuperate da qualche scarico vicino, la quasi assoluta mancanza di corredo indicano una comunità dalle condizioni di vita assai povere."

PALAZZO MARINI è un'altra importante sede della vita culturale del paese nelle cui sale vengono allestite numerose mostre di pittura, scultura ed arti grafiche.

Le Chiese Parrocchiali

A Rosignano M.mo attualmente esistono due chiese e due oratori.

La chiesa della Pieve Vecchia fu demolita completamente nel 1785. Il materiale servì per la costruzione di una stanza mortuaria annessa al Cimitero di Rosignano, per l'ultimazione dei lavori della Canonica della pieve del Castello e per ornamenti vari. La profanazione della Pieve Vecchia fu decretata dall'Arcivescovo di Pisa il 28 Agosto 1875, così diventò unica chiesa plebana la Chiesa del Castello. Pare che questa esistesse prima del 1524, mentre divenne "pieve" nel 1540.

Vi erano chiese anche a valle, ma è probabile che a causa delle frequenti scorrerie dei Mori la popolazione sentisse la necessità di pregare in un luogo più sicuro.

La Chiesa del Castello, dapprima fu dedicata a S.Ilario e dopo la soppressione della Vecchia Pieve, ai Santi Ilario e Giovanni Battista. Fu restaurata dal Comune nel 1510, divenendo parrocchiale nel 1546.

"La Chiesa di S.Ilario in epoca antica era ad un piano più basso. In seguito fu rialzata, ingrandita,

riadattata in più volte e anche dopo il rialzamento subì nuove modifiche. Basta, infatti, dare un'occhiata alla facciata attuale per vedere a sinistra della porta lo spigolo di una precedente facciata più stretta ed a destra l'accento di un'altra porta. A circa tre metri di altezza contro questo spigolo si osserva una lastra rettangolare di pietra che porta le tracce di tre insegne scolpite, nonché alcune lettere gotiche consunte ed un millesimo incompleto. Nel fianco della Chiesa, verso il mare, si osservano i contorni in pietra di due bifore di stile romanico, forse di epoca intorno al mille, nonché gli stipiti e l'architrave di una porta ed altre finestre a piani diversi, chiuse con mattoni. In alto del barbacane a mattoni, recente (del 1704), in corrispondenza alla bifora di sinistra si vedono due mensole sagomate, nella prima sono scolpite una chiave ed una croce di foglie d'ulivo, simboli usati nel 1100 o 1200.

L'altra è più in alto."

La sistemazione attuale della chiesa risale al 1704; questa è ancora provvista di due campane situate nel piccolo campanile terminato a piramide. Il Comune di Rosignano pagò a quell'epoca quattro lire al mastro Jacopo di Bergamo per aver acconciato la prima campana della chiesa.

Successivamente il paese si ampliò e, crescendo la popolazione, si sentiva il bisogno di una nuova chiesa, più ampia e comoda per i paesani.

"Fino dal 1825 il Conte Francesco Mastiani ed il Pievano furono incaricati di far presente al Sovrano la necessità di una nuova Chiesa" e nel 1836 l'Ing. Celentani progettò un disegno della nuova chiesa parrocchiale.

Per questo progetto era stata prevista la spesa di lire 68.887, per il secondo era stata prevista la spesa di lire 50.348. Il 25 Giugno 1837 fu posta la prima pietra del nuovo tempio, cosa che costituì un grande avvenimento.

Il progettista fu l'Ing. Eugenio Fabre, mentre il mastro costruttore fu Giovanni Guidotti. La chiesa doveva avere la capacità di contenere almeno 3.000 persone.

Il sovrano concorse alla spesa offrendo lire 20.000, mentre il resto fu ricavato dalle "pubbliche sottoscrizioni, dall'obolo del popolo che, in uno slancio di fede, dedicò giornate gratuite di lavoro all'esecuzione del tempio.

Furono per anni escogitate feste, corse di cavalli e tombole per poter integrare le entrate."

La nuova chiesa venne terminata nel 1845 e fu benedetta dal Pievano Don Sabatino Marcacci, la Domenica 14 Maggio 1848. La piazza fu chiamata "Leopolda" ed in seguito diventò piazza "S.Nicola".

Il grande crocifisso di legno è opera del 1300. La Madonna delle Grazie, invece, è un quadro di squisita fattura dei primi del 1400 e la decorazione dorata con putti e trafori risale al 1500.

Presso il battistero è pregevole un'oliosantiera in marmo scolpita nel 1400.

Infine il campanile fu costruito nel 1867 e poco dopo venne provvisto di due campane fuse nella fonderia di Pistola. Altre due campane furono aggiunte nel 1950.

La Chiesa è stata consacrata il 30 Settembre 1950 da Mons. Bagnoli, Vescovo di Volterra.

Per l'occasione furono eseguiti lavori di restauro all'altare, al pavimento in marmo ed ai finestroni.



L'ORATORIO DELLA MADONNA DELLA NEVE si trova sulla via che conduce a Rosignano Solvay. La "chiesetta" veniva aperta in Maggio, mese dedicato alla Madonna, ed era mèta di numerosi pellegrini che giungevano a piedi lungo la strada sterrata che a quel tempo univa il paese a questo luogo in linea retta. I pellegrini giunti per la preghiera potevano riposarsi sotto la piccola loggia antistante la porta. Una leggenda può forse spiegarci l'origine del nome di questo oratorio. Si narra che in seguito ad una nevicata che aveva ricoperto tutto il territorio, stranamente la loggia dove i pellegrini potevano ristorarsi ne era rimasta estranea. Da qui sarebbe derivato dunque il nome di "Madonna della Neve"



Tale oratorio fu acquistato nel 1816 da Giovanni Salvetti per trenta scudi; tutt'ora è privato e si trova in uno stato molto precario.

L'ORATORIO DI SANT'ANTONIO ABATE si trova sulla strada che da via Roma (ora via E.De Nicola) scende giù verso il Cimitero Comunale. La sua costruzione è antica e fu ripresa con varie modifiche nel XVIII sec..



Nel 1816 il Sig. Giovan Battista Pietrucci, fattore del C.tè Mastiani, aveva presentato domanda per l'acquisto di tale oratorio offrendo dieci scudi, ma il Comune non accettò la proposta data la scarsità dell'offerta. Il 10 Dicembre 1822 il Comune concesse ad Alessandra Mantellassi la tumulazione del cadavere del marito, Giuseppe Berti, in quel luogo. Successivamente il Comune cede alla vedova Mantellassi (era il 22 Settembre 1824) l'oratorio. La vedova aveva offerto lire 446, soldi 14 e denari 4. Così l'oratorio rimase in possesso delle famiglie Berti-Mantellassi che ancora oggi ne sono i proprietari. "Negli oratori venivano seppelliti i morti delle rispettive famiglie."

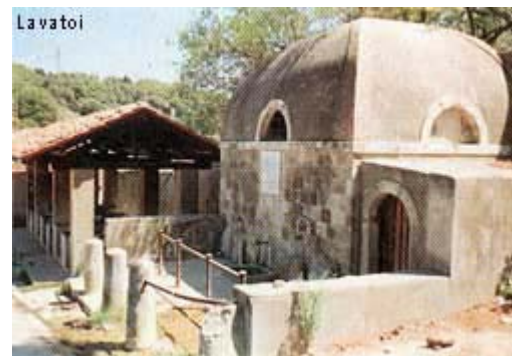
I Lavatoi

Scendendo dal Castello lungo via C.Battisti si nota un'indicazione turistica per la "passeggiata reale".

Si imbecca così Via della Fonte e si scende verso la vallata est del paese. La suggestiva strada porta ai Lavatoi, interessante esempio di questo tipo di strutture. Lì sono poste due lapidi:

- "Queste acque furono da ogni servitù vindicate senza che alcuno mai possa sviarne o alterarne i pubblici usi cui sono destinate. L'anno 1837 Giovanni Salvetti Gonfaloniere".

- "I lavori di galleria-deposito ed ornati di questa fonte furono eseguiti nel 1865. Sindaco il Conte Salvetto Salvetti,"



ROSIGNANO: Fatti e figure di un secolo fa.

LE DONNE ALLA FONTE DEI "POGGETTI" da "Cronache Maremmane" di S. Saggini

Il paese aveva una sola fonte. Si trovava giù in basso dopo una lunga discesa, alle pendici dei "Poggetti", e l'acqua vi giungeva freschissima e copiosa. Ci avevano fatto i lavatoi e un pò più distante gli abbeveratoi. Le due fontane zampillanti erano di stile classico toscano. Lungo la strada c'era un andirivieni continuo di donne, di carrettieri, di animali e laggiù alla fonte si svolgeva una vita intensa e un lavoro gioioso in mezzo a voci giovanili intramezzate dalle risate delle lavandaie. La vita monotona e ferma del paese qui si trasformava in chiassosa allegrezza. Vi si passava in rassegna la cronaca paesana che diventava così viva e vibrante. Nessun avvenimento restava inosservato. Laggiù la critica era pronta, aperta, a voce spiegata!

Il lavoro cessava al tramonto. Si iniziava allora il corteo delle portatrici d'acqua. Molte volte ho assistito, quasi a metà alla salita che metteva in paese, al loro passaggio.

Secondo l'antico costume, le donne, appena riempita la brocca, adattavano sulla testa il "ciùfalo" (dal greco-etrusco "chèfalos": un rozzo panno attorcigliato, arrotolato a spirale sopra il capo, a guisa di guancialetto), su questo issavano l'anfora bislunga e opaca a due manici, appena sporgenti. Le anfore erano di terracotta, qualcuna verniciata a fuoco, qualche altra grezza col cerchio verde cupo, quasi stinto, attorno al collo. Le donne ponevano quasi di taglio la base dell'anfora sul ciùfalo, curando che stesse ben incastrata e che rimanesse stabile sul capo. Poi, sicure, staccavano le mani e iniziavano l'andare. Lo incedere calmo, solenne, direi che aveva qualcosa di maestoso.

Il Molino a Vento

Lungo la strada che da Rosignano Marittimo porta a Castelnuovo della Misericordia, sulla destra è visibile il rudere di un mulino a vento che oggi dà il nome alla località.

Agli inizi del XIX sec. uno dei proventi della comunità era quello delle macine, ossia la tassa sul macinato per la quale venivano eletti due deputati.

Le tasse venivano applicate in misura diversa in base al deposito di farina in dotazione ai molini stessi.

Vi erano diversi molini privati: nel 1817 funzionavano nel territorio di Rosignano nove molini, otto dei quali ad acqua e uno, quello situato a Rosignano nella località chiamata Paradiso, a vento. Tale attività rendeva al Comune 70 lire annue di tasse.

Questo molino è l'unico esemplare rimasto sul territorio.



Economia

L'attività principale della popolazione era l'agricoltura che già nel 1835, in seguito all'iniziativa di diversi proprietari, aveva un posto considerevole nell'economia agricola toscana.

La crescita dei servizi si concretizzò, poi, con la costruzione dell'acquedotto, dei macelli pubblici, delle scuole. Sorsero, inoltre, le prime fabbriche quali la Magnesite in località le Forbici, la cartiera e la distilleria di olii a Vada.

La prima stazione ferroviaria fu costruita presso Poggi Berna, ma dopo l'Ottobre 1872, anno in cui una piena del Fiume Fine distrusse quattro ponti di ferro e mise in pericolo la stazione stessa, questa fu spostata nel Comune di Castellina Marittima. Successivamente vennero iniziati i lavori per la

costruzione della ferrovia lungo il mare che entrò in funzione nel 1910 con stazione intermedia a Castiglioncello.

In seguito all'istallazione degli stabilimenti Solvay nel 1912 fu costruita un'altra stazione che prese il nome di Rosignano.

I suddetti stabilimenti portarono un notevole incremento nella vita economica del Comune, molti lasciarono l'agricoltura per andare a lavorare in fabbrica. Nella pianura si cominciarono a costruire le prime case che dettero il via alla formazione di un nuovo paese che si chiamò Rosignano Solvay. Per molto tempo la vita economica ha ruotato in massima parte intorno agli stabilimenti Solvay che hanno offerto possibilità di lavoro a numerose ditte appaltatrici. Oggi questa situazione è ridimensionata.

In località "Le

Morelline", sulla via per Vada, intorno agli anni '70 ha cominciato a svilupparsi una moderna zona artigianale ed industriale che ancora oggi è in via di sviluppo.

Anche il turismo ha notevole importanza, nella stagione estiva, infatti, la popolazione praticamente raddoppia. La varietà del paesaggio offre mare e boschi ed invita al soggiorno molti turisti con notevole incremento dell'attività commerciale.

NATURA ESCURSIONI ITINERARI

Il Poggio di Rosignano

Il poggio su cui sorge il paese è all'inizio della dorsale collinosa che si protende fino a Gabbro e Livorno. La sua storia geologica è legata alle vicende che portano alla nascita del Paleoappennino 15-20 milioni di anni fa. Circa 12 milioni di anni fa queste colline erano ricoperte da una ricca vegetazione sub-tropicale ed erano circondate dal mare che con il tempo si trasformò in lagune dove si depositarono i gessi.

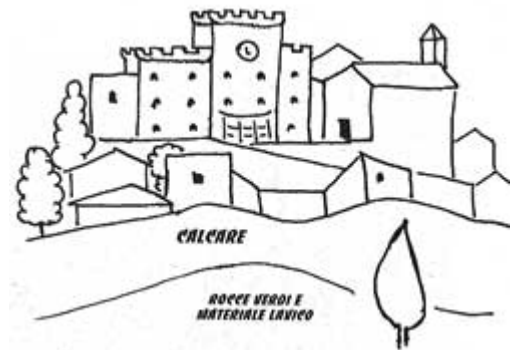
In seguito all'apertura dello stretto di Gibilterra le acque dell'Atlantico si riversarono nel Mediterraneo e le colline livornesi furono di nuovo isole. Solo 2o3 milioni di anni fa le nostre colline si saldarono ai Monti di Castellina.

Nel Comune di Rosignano si osservano, dunque, manifestazioni geologiche di varia specie visto che il suo territorio e le sue rocce sono in parte di origine vulcanica ed in parte di origine sedimentaria.

Attorno al rilievo su cui oggi sorge il paese, quando il mare copriva questi poggi, si estendeva per decine di Km la barriera corallina. L'insieme dei gusci di questi animali che vivevano nella barriera di coralli, i pesci, la flora e gli insetti hanno formato dei sedimenti originando così rocce fossilifere e calcare organogeno.

E' stata proprio la presenza del calcare in questa zona che in passato ha favorito la nascita della Società Solvay. Dal 1912 questa Società cominciò ad estrarre il calcare dalle cave che si trovano in Loc. Acquabona a Rosignano Marittimo. Il materiale però era molto sabbioso e le cave furono abbandonate.

Oltre a queste cave di pietra ve ne sono altre di gesso in Loc. Pipistrello nei pressi della via Emilia, da cui si estraeva l'alabastro conosciuto come lo "scaglione". Queste cave sono ora in disuso. Ora nelle cave dell'Acquabona sorge una giovane e bella pineta con un ricco sottobosco, piantata dalla Società stessa, dove vivono molti animali selvatici.



IL FIUME FINE

Nelle piccole vallate scorrono corsi d'acqua spesso coperti da una fiorente vegetazione ripariale.

Il Poggio Pelato.

Verso sud-ovest troviamo il Fiume Fine che andrà a sfociare nella pianura tra Vada e Rosignano Solvay.

Un tempo l'agro di Volterra giungeva proprio al fiume Fine. Questo corso d'acqua così prese verosimilmente il nome dalla locuzione latina "ad fines" che significa appunto "presso i confini".

Affluenti del fiume Fine sono, oltre al Savolano ed al Sanguigna che nasce nei pressi del Gabbro, il torrente Ricavo, il botro Gonnellino, il torrente Pesciera ed il Marmolaio, il botro Canale, il botro della Giunca.

Altri corsi d'acqua presenti sul territorio comunale sono il Botro Cotone a Rosignano Solvay ed il Botro Crepatura a Caletta. Ci sono poi il Botro Fortulla, l'Arancio, il Masaccio, il Botro Forbici, il Botro Quercetano, il Botro Grande, la Ragnaia, lo Jurco e il Crocetta.

Il confine con il Comune di Livorno è definito a Nord, dal torrente Chioma e quello con il Comune di Cecina, a Sud, dal Tripesce.

Questi fiumi hanno carattere torrentizio e durante l'estate sono quasi asciutti. Nel periodo delle piogge si ingrossano e le loro acque si caricano di detriti che depositano nel mare.



Il Poggio Pelato

Il Poggio Pelato è uno dei "colli" più alti della costa: 378 metri sul livello del mare.

E' facilmente individuabile se da Rosignano si guarda verso Nord perché sulla sua cima spicca la torretta della protezione civile per l'avvistamento degli incendi.

Deve il suo nome al fatto che alla sommità non c'è vegetazione alta, vale a dire che non ci sono alberi, ma soltanto arbusti.

Diverse sono le strade per raggiungerlo. Se si vuole si può farlo anche in auto. La strada transitabile, anche se non asfaltata e per alcuni brevissimi tratti impervia, parte da Castiglioncello in Località Spianate (dall'ingresso per Livorno sulla "Variante Aurelia").

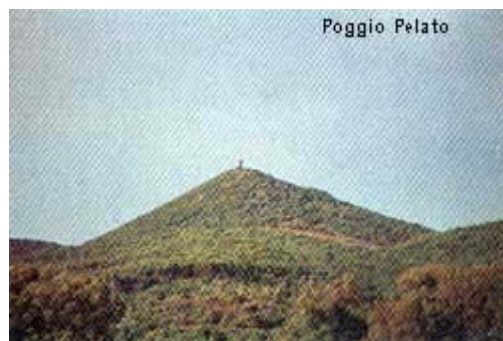
Chi volesse raggiungerlo a piedi può farlo da via Traversa Livornese al bivio per Castelnuovo e Rosignano Solvay-Castiglioncello. Lì, all'inizio di via Serragrande, parte un ampio sentiero contrassegnato dai colori del C.A.I. rosso-bianco-rosso e dal numero 00. Si tratta del sentiero principale che giunge fino al Cisternino (Livorno).

Il Percorso si snoda prima in una zona agricola dove si trovano alcune villette, poi nella macchia mediterranea per aprirsi ad una radura dove si trovano un laghetto e il rudere di una casa. Poco più avanti il sentiero incrocia la strada proveniente da Castiglioncello.

Consigliamo anche a coloro che decidessero di raggiungere il colle in auto di proseguire a piedi da questo punto, a meno che la vettura non sia un fuoristrada.

Il percorso che resta da compiere richiede poco più di dieci minuti per essere coperto.

Imboccata la strada che si ha di fronte il primo sentiero a sinistra porta sulla cima.(*)



Una volta arrivati il panorama che si può ammirare spazia oltre i confini comunali nella campagna pisana e sulla costa da Montenero, Quercianella a oltre Cecina; ciò compensa da ogni fatica o sacrificio.

(*) L'intero percorso a piedi si copre in un'ora e mezzo circa

A chi non vuole percorrere troppa strada, ma desidera fare ugualmente una bella passeggiata nei dintorni di Rosignano ammirando il panorama, è consigliabile visitare il Parco Poggetti o le già menzionate cave di calcare in Località Acquabona.

Il Parco dei Poggetti

In Località "Poggetti", nella tenuta che fu dei Pertusati, il Comune sta realizzando un parco su proposta del Prof. Petretti.

Il Parco Comunale dei Poggetti si compone di una vasta superficie coltivabile che si estende per alcune centinaia di ettari dal versante Est della collina su cui sorge il paese alla strada statale n°206.

Dal Centro Storico il Parco può essere ammirato quasi nella sua interezza. L'oro delle colline è intramezzato dal verde dei pini marittimi e dalle strutture presenti nel Parco. In quest'area, infatti, sorgono una casa colonica con annessi agricoli e la Fattoria dei Poggetti, presso la quale, durante l'estate, vengono organizzate feste e sagre paesane.

Alcune zone di questo vasto parco sono mèta frequente per gli abitanti del paese e non solo.

Prima fra tutte va ricordata la Fonte.

Questo zampillante getto d'acqua che scaturisce direttamente dalla roccia si trova sotto via del Saracino, all'altezza del Botro dei Goracci. Recenti analisi compiute dalla U.S.L. locale hanno rivelato che quest'acqua ha proprietà terapeutiche (lassative).

Il colle più alto nel Parco dei Poggetti fu chiamato da un vecchio poeta locale "colle universo".

Vi si giunge da via dell'Acquabona per una strada che si trova subito sulla destra, salendo per il bosco "Vestrini" in mezzo al verde della macchia mediterranea. Dalla sommità del colle, poco distante dal quale si trova l'edificio dell'acquedotto comunale, si può ammirare un meraviglioso panorama che spazia ad oriente nelle dolci colline pisane con i loro caratteristici ed antichi paesi, a occidente dalla punta di Castiglioncello al golfo di Baratti. Nelle giornate limpide si possono vedere le isole dell'arcipelago toscano.



Vista l'espansione edilizia che si è avuta nella località chiamata "Vignone", ormai il colle non è lontano dal paese e si può raggiungere anche da via E. De Filippo.

Manifestazioni

Mostra del vino e dell'Artigianato

Si tiene nei primi giorni di Luglio presso la Fattoria del Parco Poggetti. Oltre alla possibilità di degustare del buon vino di produzione locale, si possono ammirare esposti gli attrezzi agricoli d'epoca e le opere dell'artigianato locale.

Fiera Paesana

Si tiene nella settimana del 10 Settembre, giorno della festa del Patrono del paese, S. Nicola da Tolentino. Singolare è, nell'ambito di questa festa, la gara con la quale i cinque rioni del paese (Molino a Vento, Piazza, Vignone, Comune, Castello) si contendono l'ambito Palio.

Sagricola

Si tiene alla fine del mese di Ottobre in Loc. Giardino. Durante questa festa vengono preparate bistecche, salsicce e fegatelli di produzione locale cucinati sulla brace.

Presepe vivente

La sera del 24 Dicembre si ha la rievocazione storica della nascita di Gesù, dall'annunciazione all'arrivo dei Magi. Un centinaio di figuranti in costume si spostano per le vie del paese in una sapiente coreografia sottolineata da splendide musiche.

Vacanze e Turismo

Per lo svago ed il divertimento operano nel Comune diversi locali pubblici: a Vada si trovano due night club, due discoteche, un centro di pattinaggio, un minigolf, campi da tennis, circolo velico e nautico, scuole di vela, surf, nuoto, campi di calcio, bocce, la piscina comunale ed il bowling;

a Rosignano Solvay un teatro, un cinema all'aperto, un campo di calcio, uno di rugby, il palazzetto dello sport, un campo di atletica ed uno di bocce. Ci sono inoltre la biblioteca comunale ed il museo di storia naturale.

A Castiglioncello si trovano tre discoteche, un minigolf, due cinema di cui uno all'aperto, campi da tennis e numerose iniziative culturali si svolgono all'interno del Castello Pasquini.

Inoltre sono disseminati su tutto il territorio pizzerie, ristoranti, birrerie, paninoteche e locali caratteristici.

Per i più piccoli in ogni paese c'è un parco attrezzato con giochi per bambini.

Attrattive che riscuotono molto successo sono lo Squash-Bowling e l'Acquapark a Cecina ed un parco giochi a Marina di Castagneto.



Costruzioni edili Dino Fornai e Figli



Via don Bosco e via della Lombarda
Costruzioni Pecchioni Eugenio

